

Italian Summaries

Governo straniero? Prospettive transnazionali, nazionali e locali su Venezia e il Veneto all'interno dell'impero "multi-nazionale"

David Laven e Laura Parker

La storia dell'impero Asburgico nel periodo post-napoleonico viene normalmente discussa secondo la prospettiva delle diverse nazionalità che lo componevano. La storiografia tradizionale ha sempre considerato queste nazionalità impegnate in una lotta più o meno dichiarata contro Vienna. Quest'articolo sostiene tuttavia che favorire questo punto di vista potrebbe risultare in una distorsione. Studiando una serie di casi – fra cui la denominazione del Lombardo-Veneto, la Biblioteca italiana e il Panteon veneto – noi autori abbiamo esaminato il rapporto fra Venezia (e la sua terraferma) e il regime asburgico durante la seconda dominazione austriaca. Crediamo sia più proficuo considerare le identità venete (municipali, locali, italiane e come parte di una più ampia cultura europea transnazionale) capaci di essere al tempo stesso pro e contro l'impero e pensare la politica asburgica impegnata al tempo stesso a gestire rivalità locali (specialmente fra lombardi e veneti) e a controllare quella che potrebbe essere definita la "minaccia italiana". Nell'articolo suggeriamo inoltre che, sebbene l'identità locale sia stata spesso utilizzata per rinforzare quella nazionale, le autorità austriache hanno spesso annesso entrambe agli interessi dell'impero.

Una nuova storia militare del Risorgimento e dell'anti-Risorgimento italiani: il caso dei "soldati transnazionali"

Ferdinand N. Göhde

L'articolo discute alcuni nuovi studi sui soldati stranieri impegnati nei gruppi armati italiani durante il Risorgimento e l'anti-Risorgimento. A fare da sfondo all'articolo sono alcune recenti ricerche sul fenomeno dei "soldati transnazionali" che mettono in luce la complessità delle motivazioni degli stranieri al momento del loro arruolamento e le dinamiche transnazionali all'interno dei diversi eserciti. L'articolo suggerisce che molti aspetti dell'esperienza militare nei gruppi multinazionali impegnati nella lotta pro e anti risorgimentale, dalle strutture di base dell'organizzazione militare alla percezione di ranghi e fila, abbiano incrementato e non soppresso i confini nazionali. Questo saggio dimostra inoltre che le culture militari dei nazionalisti e delle forze anti-unitarie fossero molto più porose e articolate di quanto sia stato riconosciuto in passato. Le storie dei "soldati transnazionali" del Risorgimento e dell'anti-Risorgimento sono cruciali per una storia nuova e comparativa dei gruppi armati dell'(anti-) Risorgimento. Quest'articolo utilizza gli approcci della "nuova storia militare" e suggerisce come possa offrire ancora molto alla storia del Risorgimento.

Viaggio, migrazione, esilio: la fama globale di Garibaldi

Lucy Riall

In quest'articolo sostengo che la fama globale di Garibaldi sia profondamente legata alle sue esperienze di emigrato e di esiliato nelle Americhe. Durante il suo soggiorno oltreoceano,

Garibaldi non acquisì soltanto una serie di importanti conoscenze pratiche e politiche, ma costruì un importante network di amici e supporter. Egli divenne inoltre una figura ibrida capace di adattare la propria immagine a diversi scenari politici. Allo stesso tempo, Garibaldi si affidò al tropo dell'esilio, a suo tempo sviluppato da personaggi quali Ugo Foscolo, per definire la propria opposizione prima ai governi italiani sostenuti dalla Restaurazione e dopo l'Unità al nuovo regime liberale moderato. L'articolo prende inoltre in considerazione la vita di Garibaldi a Caprera e sostiene che in quella particolare circostanza, Garibaldi abbia combinato elementi delle proprie esperienze precedenti per crearsi il ruolo di "straniero in Italia". Garibaldi è stato non solo un eroe dei due mondi, ma anche un simbolo di molti mondi ed è proprio la natura ibrida del suo fascino a spiegare la sua popolarità globale.

Fra cosmopolitismo e nazionalità: l'opera italiana all'inizio del XIX secolo

Carlotta Sorba

Il rinnovato interesse nei confronti della musica evidente nella storiografia più recente ha alimentato l'analisi della natura transnazionale del linguaggio e della pratica musicale. Quest'articolo esplora la possibilità di rileggere in prospettiva transnazionale il tema classico della relazione fra l'opera e il Risorgimento. L'articolo si concentra su due diversi punti di vista: da una parte la costruzione dei libretti come un delicato equilibrio fra narrativa romantica europea e temi drammatici evocatori di forti sentimenti nazionalistici; dall'altra il fatto che l'idea e la pratica del teatro come strumento di mobilitazione politica si sia sviluppato in un ampio contesto internazionale in cui Mazzini e molti altri nazionalisti hanno trovato ispirazione all'interno di esperienze e discorsi politici multinazionali. L'articolo si conclude sottolineando come il significato di termini quali cosmopolitismo e nazionalismo dovrebbero essere usati con attenzione nel contesto dell'opera del XIX secolo dal momento che solo alla fine del secolo, si comincia ad assistere ad una vera competizione fra tradizioni nazionali che provocò in Italia una vera e propria "ossessione" per l' "italianità" in musica.

Legittimismo, liberalismo e nazionalismo: la natura della relazione fra nord e sud nell'unificazione italiana

Marco Meriggi

Negli anni seguenti all'unificazione nazionale, il Mezzogiorno divenne uno dei maggiori problemi per il governo italiano. Da una parte, l'arretratezza sociale ed economica e la lealtà di alcuni settori della popolazione verso il precedente governo illiberale provocarono una svalutazione agli occhi delle élite politiche e militari che assimilarono il meridione d'Italia al più ampio e sottosviluppato "sud" del mondo, all'epoca penalizzato dalle critiche occidentali di matrice "orientalistica". Dall'altra parte, il meridione era la zona in cui l'opposizione democratica e progressista ai nuovi governanti nazionali liberali e moderati era più forte. Una prospettiva transnazionale e transregionale dimostra che il Mezzogiorno conteneva in sé due nazioni, una reazionaria e una progressista che erano allo stesso tempo in conflitto fra loro e con lo Stato centrale. Costruire lo stato nel sud significò, per le élite liberali italiane, scoprire una periferia della Nazione ambigua e pericolosa.

L'Anti-Risorgimento come esperienza transnazionale

Simone Sarlin

La lotta condotta dopo il 1860 dall'Anti-Risorgimento (nel senso dell'opposizione conservatrice all'unificazione italiana) si spinse ben oltre i confini della nuova Italia. La transnazionalità di questa campagna si manifestò in modi numerosi, dai network di supporto finanziario

internazionali a forme di militanza strettamente collegate alla Contro-Rivoluzione e sostenute da strutture internazionali quali la Chiesa Cattolica, fino ad arrivare a forme di mobilitazione transnazionale come il volontariato armato. L'internazionalizzazione della lotta anti-unitaria fu una strategia voluta dai leader del movimento che cercarono appoggio e solidarietà all'interno del campo ultraconservatore – una sorta di “internazionale bianca” – che mirava a costruire un'identità contro-rivoluzionaria europea e transnazionale. In Italia, la vittoria del movimento nazionalista diede alle varie forze anti-liberali un avversario e degli obiettivi comuni; tuttavia la strategia adottata dal Papato (che rimase un potere temporale fino al 1870) in relazione alla causa dei sovrani spodestati, non fu priva di una certa ambiguità.